

Venticinque anni...

Mariarosa, giovane diciottenne, bellissima, senza esperienza ma con tanta voglia di fare, il 1° gennaio 1988 entrò a far parte, come ausiliaria, della famiglia del Piccolo Cottolengo Milanese. Suor Piera, a quel tempo responsabile del reparto delle signore anziane, le chiese quali fossero le motivazioni che avevano spinto una ragazza così giovane e attraente a scegliere come posto di lavoro quel luogo per lo più di sofferenza e di dolore: "perché amo gli anziani e i bambini e mi fa piacere poter fare qualcosa di buono per loro" - fu la risposta.

Timida, gli occhi allegri e dolci da cerbiatta con un fondo birichino, le guance che s'imporporavano all'istante quando uno sguardo la sfiorava, nel giro di poco diventò la beniamina di tutte le nonne. Per tutte un sorriso, una parola buona... ma per due di loro, Gaetana e Giuseppina, l'affetto corrisposto era veramente grande. Gaetana, per la malattia che l'aveva portata nel tempo a non parlare e a non muoversi più, ma con un cervello sempre vigile e attento, rappresentava per Mariarosa il suo muro del pianto. Gaetana non poteva esprimersi normalmente ma ascoltava e, molto attenta a quanto succedeva intorno, vedeva ogni cosa. Riusciva a muovere un poco la mano destra e, con la matita e la sua lavagnetta su cui erano impresse le lettere dell'alfabeto, rispondeva, domandava, chiacchierava, riprendeva... e accettava di buon grado tutti gli sfoghi e le consolazioni di Mariarosa. Per Giuseppina invece l'affetto grande era dovuto alla sua triste storia di madre single a cui alla nascita era stato tolto il suo bimbo e che, nonostante le ricerche negli anni, non aveva mai più rivisto.

A quei tempi il lavoro era molto più duro rispetto a come fortunatamente si svolge quello di oggi. Ancora non era in uso il sollevapersona, di conseguenza l'alzata, il bagno... tutto si svolgeva solo manualmente usufruendo delle uniche forze che l'operatrice aveva di suo e, a lungo andare, con evidenti disagi per la sua salute. Ma essere la piccolina del reparto era per Mariarosa una gioia grande e, anche se per certi versi molto pesante, occuparsi delle nonne rappresentava per lei motivo di grande soddisfazione e gioia.

Quando Suor Benigna sostituì Suor Piera alla conduzione del reparto, in lei Mariarosa sembrò aver trovato una seconda mamma perché oltre alle cure e ai complimenti per il lavoro ben svolto arrivavano anche i rimproveri per la sua lingua troppo lunga e incapace a tacere quando qualcosa la contrariava.

La Superiora di allora che, insieme al Direttore, rappresentava la massima autorità dell'Istituto, era Suor Rodolfa. Mariarosa le piaceva e, per la sua giovane età, la chiamava Stella. Ciò nonostante le chiese di vestire in modo appropriato all'ambiente religioso e di non portare la minigonna poiché



non era conveniente, e Mariarosa, ubbidiente, anche se con un po' di dispiacere, non la indossò più.

A gestire il personale arrivò poi Fabrizio, persona abile e accorta, in grado di valutare a fondo le persone, ben distinguendo chi lavorava davvero da chi faceva solo finta, e pronto ad aiutare chi si trovava coinvolto in disagi familiari. Nella persona non considerava particolarmente i difetti, ma la buona volontà e l'efficienza che riusciva a dimostrare.

Mariarosa nel frattempo si sposa mettendo alla luce Angelo, il suo primo bimbo. Poiché era senza aiuti, per problemi di orari e poter star più vicino al suo bimbo, anche se con dispiacere, si vede costretta a lasciare il reparto delle nonne e ad andare a lavorare in cucina. Ma qui l'ambiente giovane e gioioso in grado di fare squadra le risolveva subito il morale e lei si sente subito a suo agio e impara finalmente a cucinare bene. Ciò che maggiormente le piaceva era servire in mensa poiché rappresentava l'occasione per fare nuove conoscenze, scambiare due parole scherzose con tutti; in quel luogo si incontrano persone di tutti i reparti e il suo carattere gioviale e brioso le attirava le simpatie dei presenti.

Nel settembre 2012, per problemi di turni, essendo nel frattempo arrivata anche la piccola Marika, chiede il trasferimento alla Scuola Materna. Anche qui, col personale sotto la guida di Suor Anny, si trova bene, e stare coi bambini le dà grande felicità.

Dalla sua entrata in istituto sono già trascorsi poco più di 25 anni...e non le sembra vero. Ha un po' di nostalgia per i vecchi tempi perché quanti mutamenti da allora! Ma è consapevole che Don Orione diceva che bisogna essere sempre all'altezza dei tempi e il Piccolo Cottolengo non poteva essere da meno. Da grande famigliola che era, a poco a poco si è trasformato in una vera e grande azienda. Il lavoro manuale si è arricchito di nuove e moderne apparecchiature che lo hanno notevolmente migliorato e annualmente i dipendenti seguono corsi di approfondimento per affinare e potenziare al massimo le loro capacità. Di conseguenza gli ospiti si trovano ad affrontare questa fase della loro vita in un ambiente più gradevole e accogliente.

Per Mariarosa venticinque anni sono trascorsi, e allora... Ave Maria e avanti... per tanti altri ancora!

Alda

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: **Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa**
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXVII - N. 7 Ottobre 2013 - Spedito nel mese di settembre 2013



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo Milanese,

riprendiamo il dialogo interrotto per le vacanze estive: quanti avvenimenti da raccontare! Alcuni nostri ospiti potranno condividere con noi le loro avventure (o disavventure) al mare, al lago, a Roma, a Sant'Alberto di Butrio... a Lourdes...; gli operatori e collaboratori le loro meritate e tanto attese "ferie" e vacanze con le rispettive famiglie; i volontari le vacanze al mare o ai monti e, qualcuno, qualche esperienza "speciale" nel segno della gratuità. Solo Papa Francesco sembra non aver trovato il tempo per un necessario riposo, dopo che la sua elezione al nuovo incarico gli ha cambiato la vita.

Intanto al Piccolo Cottolengo si può ammirare la nuova Riabilitazione, appena ristrutturata radicalmente e dovrebbe, a breve, accogliere nuovi ospiti il nucleo Bassetti 1 secondo un Piano Strategico che porterà ad una riorganizzazione generale dei nuclei disabili. Il nuovo anno sociale, dunque, sarà ancora all'insegna delle novità e, soprattutto, di un miglioramento, si spera, sia strutturale che organizzativo, che ha visto e vede coinvolti tutti: ospiti, parenti, operatori, volontari... Un grazie a tutti per la disponibilità ad accogliere e farsi carico dei mutamenti e delle nuove responsabilità.

Personalmente vorrei condividere la mia breve esperienza a Madrid nei primi giorni di Luglio. Si è trattato di un incontro di lavoro del Segretariato Generale per le Opere di Carità a livello europeo. Erano presenti rappresentanti dall'Italia, dall'Inghilterra e, naturalmente, dalla Spagna. È stata l'occasione per conoscere direttamente un'opera di carità orionina in Spagna: l'Hogar Don Orione, che accoglie 106 ospiti (usuarios) disabili medio-gravi, giovani e adulti, di sesso maschile. L'accoglienza è stata "squisita", ci siamo trovati davvero in famiglia. Il prossimo incontro del gruppo di lavoro sarà da noi, a Milano, nella seconda metà di febbraio 2014. Sono certo che anche noi sapremo offrire un'accoglienza adeguata e mostrare il meglio delle nostre attività e iniziative.

E ora prepariamoci a celebrare degnamente i 3 grandi anniversari della nostra Istituzione: gli 80 anni del Piccolo Cottolengo (4 Novembre), i 60 anni della Parrocchia San Benedetto (10 Novembre) e i 50 anni della posa della prima pietra della Casa del giovane (30 Novembre), che si è fatta bella per l'occasione.

San Luigi Orione accompagni e illumini il nostro cammino e le nostre scelte quotidiane!

Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa

SABATO 12 OTTOBRE 2013, alle ore 16
nella Sala Don Sterpi
DON AGOSTINO CASARIN e PIETRO FUMAGALLI
Membri del Segretariato Provinciale per le Missioni
ci presenteranno l'Anno Missionario Orionino,
Seguirà la S. Messa nella Cappella dell'Istituto.
Vi aspettiamo!

anno missionario orionino

Dal 20 Ottobre 2013 all'8 Dicembre 2014 la Congregazione di Don Orione celebra l'ANNO MISSIONARIO ORIONINO, nel ricordo della partenza da Genova dei primi missionari inviati da Don Orione in Brasile.

Il 17 Dicembre 1913, sulla nave «Tomaso di Savoia», partirono da Genova, alle ore 16,00, Don Carlo Dondero, il religioso fratello Carlo Germano e il laico Giulio.

Don Orione diede loro alcune lettere di presentazione per l'Arcivescovo di Marianna, il parroco di Mar de Espana e per Eduino Orione, nipote di Don Luigi, aviatore e insegnante di aviazione, il quale viveva in Brasile.

Al Vescovo scrisse:

"Vengono pieni di buona volontà di lavorare per la gloria di Dio e della Santa Madre Chiesa, e alla santificazione loro e del prossimo. Spero che faranno del bene. Si degni guidarli, consigliarli ed informarmi di ogni cosa".

Quella partenza fu la prima apertura della Congregazione oltre i confini dell'Italia: segna l'inizio dell'abbraccio dei popoli nel nome e nello spirito di Don Orione.

Oggi la sua Congregazione è presente in 32 nazioni.

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

in memoria di

Clara, Peppino e Wanda;
Filippo, Amalia e Vittorina - Da Mariangela Pampuri
Teresita Torelli Bruzzone - Da Francesca Rubin Pedrazzo
Matteo - Da Laura Caon Fiazza
Luigi Meroni - Dalla famiglia Garavaglia
Mariuccia Meotti - Dalle sorelle Orietta, Mirella, Jole
Ellen Gandini Zei - Dal figlio Maurizio
Attilio Magnoni - Da Marina
Lia Mosca Zuccari - Dal Condominio Via Trezzo d'Adda 3
Maria Carloni - Da Giancarlo
Giuseppina Biancardi Moncini - Da Mario

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Vip sul lago di Como

È domenica 2 giugno e la nostra comitiva di vip (very intelligent person) è pronta a partire per una vacanza di cinque giorni a Domaso, una ridente cittadina affacciata sul lago di Como.

Il pulmino è stato caricato nei giorni precedenti con viveri, materiale vario e ovviamente valigie e l'avventura è pronta ad incominciare.

Due educatori (Davide e Paola) e sei vep (very enthusiastic person: Jole, Marisa, Bernarda, Pia, Stefania e Daniele) si accomodano sul mezzo che li condurrà alla tanto desiderata meta e... si parte!

Il tempo è più che buono e ricordando che questa primavera è stata la più piovosa degli ultimi due secoli ci sentiamo un pochino anche vfp (very fortunate person). Il viaggio è piacevole, l'allegria è contagiosa e la voglia di stare insieme qualche giorno, tanta. La prima meta sarà la casa di Clooney a Laglio. Ci aspetta per pranzo e quindi non possiamo tardare. Al nostro arrivo l'accoglienza di George è calorosa. Ci mostra Villa Oleandra e i suoi incantevoli giardini dove piante e fiori di ogni genere sono curati nei minimi dettagli. Il cibo è abbondante, saporito e alcune pietanze ricercate, come l'aragosta del Maine. Piatti di tipici prodotti caseari si susseguono e tra una chiacchiera con l'attore e una foto ricordo il tempo passa veloce. Ci salutiamo promettendo di rivederci al più presto (al cinema).

Riprendiamo il nostro mezzo e ci rimettiamo in viaggio. A dire il vero avremmo la possibilità di lanciarcì dalle colline dell'alto Lario con il parapendio, ma visto il pasto ricco decidiamo di rimandare l'esperienza.

Arriviamo a Domaso e ci accolgono i due proprietari del camping, simpatici e disponibili.

Il luogo è frequentato principalmente da tedeschi che scelgono questa località per praticare surf.

Una bella dormita per recuperare le forze e andiamo anche noi a prendere la nostra tavola a vela. Tute addosso e giubbotti salvagente, vento a poppa e si parte con evoluzioni straordinarie

che lasciano i turisti a bocca aperta. Via con una virata e poi un salto, il divertimento è tanto e a fine giornata siamo stanchi, ma soddisfatti.

Il secondo giorno ci aspetta l'esperienza dello sci d'acqua. Un motoscafo potente ci traina alla massima velocità e noi ci libriamo nell'aria facendo memorabili evoluzioni. I tedeschi sono tutti a riva senza parole. Salti, trampolini, giravolte e alé, applausi a non finire.

Per il terzo giorno abbiamo programmato le immersioni sul fondo lacustre. Bombole in spalla e mute sono l'attrezzatura necessaria per questa esperienza esplorativa.

Che giornate, che momenti!

Se dobbiamo però dirla tutta noi siamo fieri e orgogliosi di essere dei vnp (very normal person), perché crediamo che vivere con pienezza la quotidianità nonostante le fatiche, le limitazioni, le difficoltà che ci accompagnano, sia la vera incredibile esperienza della vita.

Certo, non abbiamo pranzato da George Clooney, né abbiamo fatto surf o immersioni, ma cucinando insieme, facendo la spesa, lavando piatti e pentole e riordinando ogni giorno le nostre camere e valigie, ci siamo conosciuti, abbiamo assaporato i cibi da noi cucinati e con essi il senso e il valore di essere e fare le cose insieme.

Le evoluzioni le abbiamo fatte ai fornelli preparando pietanze succulente e grigliate prelibate, aiutandoci l'un l'altro perché tutto procedesse per il meglio e affinché ognuno potesse godersi i bei momenti che stavamo vivendo.

Non abbiamo fatto cose straordinarie, ma cose ordinarie con un cuore straordinario e, dobbiamo dire una cosa, l'applauso ce lo meritiamo proprio, perché vivere è un'arte e noi ci sentiamo di aver realizzato una piccola opera.

Davide educatore

La mia prima volta al Don Orione

Un giorno uggioso di novembre, nelle prime ore del pomeriggio, entro al Don Orione. Subito mi coinvolge un gentile sorriso del custode, un profumo di menta che mi regala una piacevole sensazione e l'entusiasmo della signora Vilma che mi dà il benvenuto. Dopo brevi pratiche burocratiche, inizio il mio giro in questo nuovo mondo. Sono teso, un po' spaventato, sento forse di non essere in grado di sostenere questo tipo di esperienza. Girando tra i reparti vedo realtà diverse, tanta sofferenza e condizioni difficili da comprendere: ne rimango tremendamente scosso. Nonostante il primo impatto però sono stupito dai sorrisi sinceri di questi ragazzi/ragazze e dall'amore delle persone che stanno accanto a loro. Mi colpiscono la storia del Signor Cesare e del suo amore per la piccola Katia, la stanza di Daniele, la più rosconera che abbia visto in vita mia, un bacio a sorpresa di Annalina, così spontaneo, così dal nulla. E ancora la storia di due volontari che al Don Orione hanno trovato l'amore e si sono sposati, le lacrime di Annina che mi prega di portarla a fare un giro fuori, l'entusiasmo e la passione di Selene, il circolo delle "nonnine" (mi perdonerete, non sapevo come meglio chiamarvi) che cantano con le ragazze le canzoni che mi insegnava mio nonno da bambino, e da ultimo un ritratto di Don Orione con un viso sereno, che diffonde una tranquillità grande ma nello stesso tempo una forza invincibile. Tutto questo ha ridimensionato le mie paure e mi ha spinto a dire: "c'è bisogno di te, torna!".

Chiudo spiegando cosa mi spinge ad essere un membro dei volontari dei giovani. Alla mia prima uscita fuori al parco con le ragazze, Selene, un'educatrice delle Birbe di Suor Ada, mi chiese cosa mi portasse a fare volontariato. Io in modo superficiale e per il mio carattere un po' introverso le risposi argomentando che avevo molto tempo libero e volevo

dedicarlo in parte a persone in difficoltà e meno fortunate. Dentro di me ero convinto però che questo tipo di esperienza servisse soprattutto a me per crescere e per trovare delle risposte che spesso i ragazzi della mia età sono soliti chiedersi. Oggi, se mi venisse riposta la stessa domanda, risponderei così: "Lo faccio per i bottoni e i sassolini di Annina, per i baci di Stella, per i passi di danza di Loredana, per la tenerezza di Donatella, per 'amoreeee' di Patrizia, per un regalo dato a Carlotta, per gli occhioni stupendi di Benedetta, per un pranzo in compagnia di Katia: per persone estremamente semplici, ma incredibilmente speciali. ARRUOLATEVI ANCHE VOI ... C'È TANTO DA IMPARARE"...

giovanni

Milano, 18 giugno 2013

Siamo i parenti di Pasqua Laini, deceduta giovedì 13 giugno. Sentiamo il dovere di esprimere il nostro più sincero ringraziamento a tutto il personale del Reparto Don Sterpi 4° piano, ai medici, in particolare al Dr. Giorgio Parodi, ai Sigg. infermieri, ai volontari e agli operatori per l'assistenza data a nostra mamma in questi quattro anni. Abbiamo potuto apprezzare, oltre alla competenza, la grande umanità e affettuosità che avete profuso nell'accudire giorno per giorno la nostra Pasqua. Siamo orgogliosi di sapere che a Milano esiste una struttura come il Don Orione.

Un grazie di cuore a Don Agostino per la predica intelligente ed affettuosa, un grazie sentito anche all'assistente sociale Dr.ssa Natoli, che ha saputo interpretare al momento opportuno i nostri desideri. Siamo sereni pensando che Pasqua per quattro anni ha vissuto in una famiglia meravigliosa. Con infinita riconoscenza

Famiglia Seller

Un giorno dai pompieri



Il giorno 08 maggio 2013, i bambini della nostra scuola sono partiti per raggiungere Via Messina, 37, sede centrale dei Vigili del Fuoco. Sono stati accompagnati da due insegnanti e da suor Anny con l'autista Luca Mancin. Alle ore 10.00 siamo arrivati lì, e i vigili ci hanno accolto bene. C'erano tanti bambini che venivano con noi per fare una esperienza da Vigili. All'inizio ogni bambino doveva vestirsi da vigile con il casco sulla testa, la giacca addosso e i guanti sulle mani; poi è iniziata l'esperienza. Tutti i bambini hanno

sperimentato la prova di salire sulla pertica, arrampicarsi sulla scala, spegnere il fuoco con la lancia e poi hanno salvato un cagnolino in mezzo del fumo nella casetta. Questa esperienza è stata bella. Dopo questo percorso, alcuni Vigili ci hanno invitato a visitare: le macchine che usano durante l'intervento, la pertica grande per la discesa in due minuti quando suona l'allarme. Alla fine abbiamo visitato il museo, dove vengono conservati i ricordi dei secoli passati. I bambini erano molto interessati a tutto quello che i Vigili spiegavano. In questo giorno ci siamo divertiti "un sacco"...

suor Anny

